002Arch4_10_Campi.qxd 15-11-2010 17:19 Pagina 171

ANGOLO ACUTO, TRENT'ANNI DOPO

Secondo la promessa fatta nell'ultimo fascicolo di «Angolo acuto» – II semestre 1979 – abbiamo realizzato questo volume che ci auguriamo sia riconosciuto da voi molto interessante. Contiene le risoluzioni: delle questioni 329-375; dei temi di Maturità Magistrale 1979; dei temi di Maturità Scientifica 1979 (estero) e note aggiuntive varie.

....

Nel nostro programma c'è la volontà di realizzare altri volumi analoghi a questo, contenenti note didattiche, questioni risolte o soltanto proposte di matematica pura ed applicata, dilettevole e curiosa, scelte da voi e da noi. Ci occorre quindi anche la vostra più ampia collaborazione. Ma soprattutto ci occorre il reperimento di un EDITORE comprensivo impegnato e solerte. Osiamo sperare ancora!

Firenze, aprile 1980 A.M. e G.S.

Questa è l'introduzione di un volumetto dal titolo *Spigolature matematiche 1980*, stampato «in bella calligrafia» da una litografia fiorentina esattamente trent'anni fa. Sul frontespizio del testo, dove di solito è scritto il nome dell'autore, si legge «Amici di *Angolo acuto*».

Di che cosa si trattava? Che cos'era *Angolo acuto*? Chi erano A.M. e G.S.?

Certamente alcuni lettori di *Archimede* conoscono la risposta a queste domande. Mi è capitato e mi capita continuamente, soprattutto tra i docenti di matematica, di incontrare qualche «amico di Angolo acuto», che ricorda con un misto di orgoglio e di nostalgia di aver partecipato a quell'esperienza. Ma andiamo con ordine.

Spigolature matematiche è il documento conclusivo di un'esperienza didattica e scientifica legata ad una rivista – *Angolo acuto* – che vide la propria nascita nel 1948, a Pesaro. Sì, conclusivo, perché nonostante le speranze dei due estensori, Alessandro Maggi e Giuseppe Spinoso, non ci fu un seguito a quella pubblicazione, almeno direttamente.

Cominciamo dunque da qui: Pesaro, 1948.

Giuseppe Spinoso, insegnante di matematica nelle Superiori, realizza il primo numero del periodico *Angolo acuto*, definito dallo stesso autore «palestra per i Giovani appassionati di Matematica», come si legge in copertina. Nella palestra i giovani sono invitati a cimentarsi: l'idea è quella di presentare una serie di problemi di matematica elementare, tutt'altro che semplici, che i lettori sono chiamati a risolvere, in gara tra loro, inviando poi le soluzioni alla redazione. Le migliori verranno pubblicate, assieme ai nomi di tutti i solutori.

002Arch4_10_Campi.qxd 15-11-2010 17:19 Pagina 172

I termini «rivista», «redazione», «copertina» evocano l'immagine di una corposa pubblicazione frutto del lavoro di un'équipe di redattori. Non è questo il caso. Sentiamo in proposito la testimonianza di Antonino e di Giovanni Spinoso, figli del professore:

«Nostro padre costruiva da solo ogni numero della rivista. Ideava i problemi e poi scriveva i testi di suo pugno con una bella calligrafia su un foglio di carta lucida. Questo veniva posto su un foglio sensibile dentro un registro di vetro intelaiato, per realizzare la stampa eliografia. Ricordiamo il sole di Pesaro… tutta la famiglia partecipava… Dopo la stampa il lavoro non era finito: si doveva piegare in quattro il foglio, tagliare e rifilare il fascicolo, incollare o scrivere l'indirizzo dell'abbonato e finalmente avviare la spedizione, con una speciale procedura per ottenere una tariffa agevolata.»

Questa prima fase di vita di *Angolo acuto* dura fino al dicembre del 1951. Di questo periodo rimangono parte dei lucidi, custoditi dalla famiglia in una cartella dal titolo «Resti mortali di Angolo acuto».

Dal 1952 la pubblicazione confluisce nella rivista *La Scienza e i Giovani*, diretta da Roberto Giannarelli, Edizioni Le Monnier, Firenze, trasformandosi in una rubrica dal titolo «La palestra delle gare». Ma anche *La Scienza e i Giovani*, nel dicembre 1963, cessa le pubblicazioni.

Si arriva così al 1970. A Firenze, dove Spinoso ha ottenuto il trasferimento da una quindicina d'anni, rinasce *Angolo acuto*. L'idea è quella originaria, ma il primo numero di questa nuova serie, Anno V – Num. 1, si presenta con una veste tipografica al passo con i tempi: «composto con la compositrice a freddo IBM», i caratteri sono (quasi) tutti a stampa e il numero delle pagine è addirittura 16 (fig. 1).

L'indirizzo della redazione coincide con quello dell'abitazione della famiglia Spinoso, segno evidente che dietro alla nuova rivista c'è ancora un unico redattore.

Ma, al di là degli aspetti esteriori, è interessante leggere la presentazione.

Ecco alcuni stralci.

«Angolo acuto» riprende la sua fatica con il seguente programma:

1) *GIUNGERE PUNTUALMENTE a quanti aderiranno a questa iniziativa.*
2) *INVITARE quanti POSSONO MOLTO ad inviarci quote sostenitrici, maggiori della quota di L. 1000. Se qualche studente proprio non può ed è appassionato di matematica, CI SCRIVA UGUALMENTE. Infatti assegneremo un certo numero di abbonamenti semi-gratuiti in relazione al numero dei sostenitori ed alle loro quote.*
3) *ACCOGLIERE, ANZI, SOLLECITARE LA COLLABORAZIONE, LE PROPOSTE, I CONSIGLI E LE CRITICHE DI TUTTI.*

….

La Redazione si propone di dar vita a varie rubriche:

– *La posta dei lettori*

002Arch4_10_Campi.qxd 15-11-2010 17:19 Pagina 173

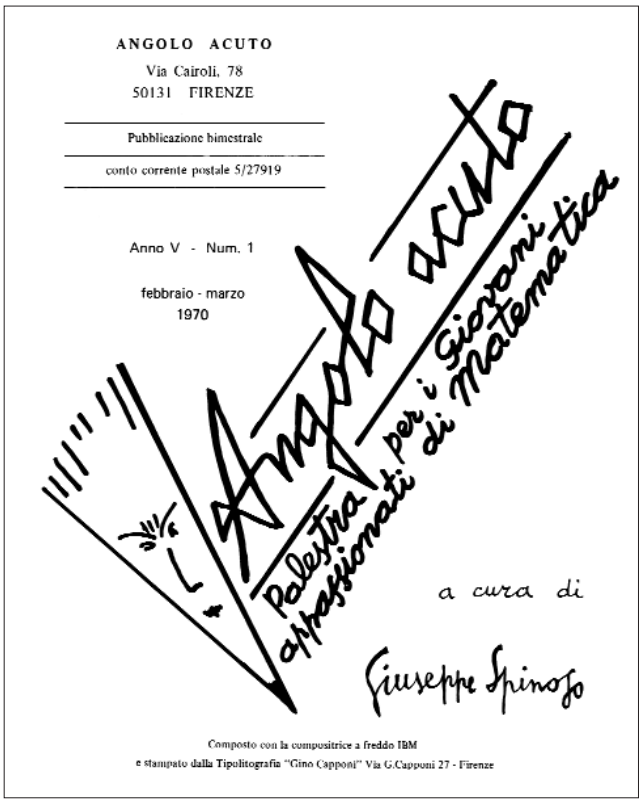


Figura **1** – La copertina del primo numero della seconda serie

– *Introduzione alla matematica moderna*
– *Matematica dilettevole – Criptoaritmetica*
– *La caccia agli errori di stampa nei libri di testo di matematica*

....
Ma la parte fondamentale di «Angolo acuto» continuerà ad essere
LA PALESTRA DELLE GARE.

«Angolo acuto» vuole rinnovare e perfezionare un appassionato e interessante dialogo con gli alunni delle varie scuole di tutta Italia, non soltanto con i bravissimi, ma anche con i meno bravi (purché dotati di buona volontà) per aiutarli a vincere con l'impegno e la perseveranza alcune loro difficoltà di apprendimento.

Dopo il primo numero «di lusso», le pubblicazioni proseguono con una veste tipografica un po' più modesta: 8 pagine ed un alternarsi di caratteri a stampa e di parti scritte a mano.

Si arriva così al 1979, quando, a causa delle crescenti difficoltà burocratiche ed organizzative, anche la seconda vita di *Angolo acuto* finisce; l'atto conclusivo è pro-

002Arch4_10_Campi.qxd 15-11-2010 17:19 Pagina 174

prio il volumetto *Spigolature matematiche* di cui si è parlato all'inizio. La speranza di proseguire con nuove iniziative, espressa in quella introduzione, tramonta con la scomparsa del professor Spinoso, avvenuta nel 1982.

Molteplici sono le ragioni che ci spingono a ricordare l'esperienza di *Angolo acuto*.

Anzitutto il fatto che Spinoso fu un collaboratore di *Archimede*, condividendone lo spirito e le finalità.

È singolare, poi, scorrendo su vecchi numeri di *Angolo acuto* la lista dei «solutori», ritrovare tra i nomi degli allora studenti quelli di tanti attuali colleghi, se non addirittura di qualche collaboratore di *Archimede* (compreso il direttore!).

Non c'è dubbio che *Archimede* abbia ereditato da *Angolo acuto* alcuni aspetti, sviluppandoli: l'attenzione ai temi della maturità (ora esame di Stato); il gusto di proporre quesiti per i giovani e di discuterne le soluzioni, apprezzando quelle più brillanti; la funzione di stimolo alla curiosità di chi vuol saperne di più; il proposito di fornire agli insegnanti materiale e idee per una didattica più stimolante; e così via.

Ma al di là di questi aspetti, senza timore di essere accusato di fare retorica, mi sento di dire che c'è un legame più profondo fra le due riviste: l'amore per la matematica, sia di chi scrive che di chi legge. Davvero, c'è da augurarsi di essere gli eredi di *Angolo acuto*, se questo significa continuare con la stessa passione e, perché no, con la stessa semplicità, un'esperienza allora pionieristica che, a distanza di tanti anni, merita riconoscimento e ringraziamento.

Amore per la matematica, si diceva. Ma anche lavoro assiduo e disinteressato. Questo il messaggio che *Angolo acuto* ci trasmette oggi.

Mi piace concludere questa nota ricordando come Lodovico Cateni ebbe a definire Giuseppe Spinoso, suo collaboratore ed amico: un poeta della matematica.

Stefano Campi
Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione
Università di Siena
campi@dii.unisi.it